



# FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture ch'al jess el 10 el 20 e el 30 di ogni mès

SFUEJ UFIÇIÀL DAL MOVIMENT FRIUL

## con l'avvio della facoltà di medicina UNA UNIVERSITA' DI FRONTIERA

Nella lunga vicenda — a tratti alquanto tormentata — che ha portato alla istituzione della università friulana, ci sono alcuni fatti emblematici che vale la pena di ricordare.

Il primo: 22 anni fa circa (era il 7 ottobre del 1964), l'Ordine dei medici della Provincia di Udine votava un ordine del giorno nel quale si chiedeva l'istituzione di una facoltà di medicina a Udine.

Gioverà ricordare che, allora, nella appena nata regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, non esisteva alcuna facoltà del genere (quella di Trieste, infatti, è nata molto tempo dopo, con un colpo di mano che sembrava soprattutto volto ad opporsi alle richieste dei friulani), talché chi voleva iscriversi a medicina, doveva varcare almeno le faticose soglie del Tagliamento e del Livenza.

Vent'anni cambiano molte cose, ed hanno cambiato anche la posizione (peraltro legittima, come quella originaria, del resto) dell'Ordine dei medici che, oggi, nella sua maggioranza — non tutti, infatti, sono d'accordo — più volte ha levato la sua voce contraria alla istituzione della facoltà di medicina a Udine.

La posizione dell'Ordine, al proposito, è nota, e si attesta, naturalmente, su una constatazione di origine generale: in Italia, i medici sono troppi, mentre diverso — agguagliamo noi — è il problema del numero dei medici veramente preparati.

Un'affermazione che, appunto a livello generale, non fa una grinza (ma non ci risulta che il sopradetto ordine abbia sollecitato la chiusura di qualche facoltà di medicina), ma che risulta alquanto pretestuosa se riferita alla sola facoltà di medicina di Udine che, come è noto, è a numero chiuso e che, pertanto, non dovrebbe dare certo un grande contributo alla inflazione del numero dei medici, considerando anche il fatto che, molto probabilmente, la maggiore parte dei 30 medici che studieranno nella nuova facoltà, avrebbero frequentato comunque una facoltà di medicina.

Ovviamente, la posizione dell'ordine dei medici sorvola sui contenuti della nuova facoltà che, se correttamente realizzati, dovrebbero permettere ai giovani che si laureeranno a Udine di disporre di una preparazione particolarmente qualificata, di livello europeo e che, pertanto, non dovrebbero trovare troppi ostacoli alla loro successiva occupazione.

Ci pare giusto anche rilevare che la nuova facoltà di medicina costituirà anche, in campo nazionale, una sorta di esperimento che varrà la pena di seguire per le indicazioni che potrà offrire al mondo universitario, anche per la valenza sperimentale che si è voluta dare al corso di studi della facoltà.

Il secondo elemento di riflessione

che vogliamo sottoporre ai lettori di "Friuli d'Oggi" è dato dal fatto che la facoltà di medicina — che è la prima richiesta dalla quale si è sviluppata la lunga battaglia per la università friulana — è l'ultima ad essere istituita, costituendo quindi una sorta di compimento ideale della primitiva fase di lotta volta al conseguimento della istituzione della università friulana, e l'annuncio che una nuova fase si apre: non più una fase di forte carica ideale e contestativa, ma una fase di continuo lavoro perché l'università si sviluppi, cresca, maturi e sia in grado di rispondere alle esigenze per le quali era stata richiesta.

Gli anni — seppur pochi — che sono trascorsi dalla istituzione della prima facoltà a quest'ultima di medicina, ci hanno dimostrato che i problemi da risolvere sono molti e difficili, e che non basta l'entusiasmo del chiedere né la risposta dell'ottenere. Certo, occorre questo e quello, ma in questa nuova fase occorre soprattutto una forte volontà di operare per cercare le soluzioni adeguate per lo sviluppo della università.

Questa nuova fase, insomma, deve dimostrare che i friulani hanno visto giusto quando hanno richiesto l'università, e che sono anche in grado di "meritarsela".

Come: gestendo il processo di crescita e di sviluppo nella maniera più adeguata. Sappiamo benissimo che l'università si regge da sola, che ha i suoi organi decisionali e che deve gestirsi da sola. Ma non può farlo senza il contributo degli enti locali e della gente.

Vogliamo allora dire che i friulani devono sentire ancora di più di ieri questa università come la loro; devono dividerne i problemi, le ansie e le realizzazioni. In una parola, non deve mai venire meno l'interesse e la attenzione della quale finora l'hanno circondata.

E' questo, ci pare, il problema: una volta raggiunto l'obiettivo che ci si era prefissati, venuto meno il forte entusiasmo e la carica ideale che fin qui ci aveva sorretto, c'è la tentazione di ritirarsi in buon ordine, come se la cosa non ci riguardasse più, ed ora il problema fosse degli altri, quasi come un giocattolo che, una volta ottenuto, non ci interessa più.

Del resto, proprio la legge che istituisce l'università di Udine assegna a tutti i friulani questo difficile compito, quando afferma che questa università "si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale ed alla rinascita economica del Friuli, e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originari della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli".

Significa, allora, che questa università non dovrà essere un luogo separato, un luogo chiuso dove si elabora e trasmette cultura, ma parte integrante della comunità friulana che con essa — e per essa — vi-

ve e lavora.

Guai, insomma, se ci fermassimo al solo orgoglio, guai insomma se ci limitassimo alla misera soddisfazione per avere l'università fuori casa.

Dobbiamo dunque lavorare ancora perché l'università di Udine diventi, come dicevamo nel titolo, una università di frontiera, laddove per frontiera non intendiamo una barriera artificiale posta in essere dallo stato per separare, ma una situazione privilegiata d'incontro dove i popoli di lingue e culture diverse possano comunicare tra di loro ed operare assieme per la crescita comune.

E l'università friulana, se saprà ben operare — il buon giorno si vede dal mattino — potrà diventare il momento emblematico di questa crescita comune.



## 2<sup>e</sup> Fieste Ladine in Friul

PASSARIAN - RIVOLT  
(Codroip)

Domenie 9 di Novembar 1986

*'O sês invidâts a la "2<sup>e</sup> Fieste Ladine in Friul"  
ch'a vignarà fate Domenie 9 di Novembar 1986  
te Sale da lîs cunvignis de Vile Manin di  
Passarian e in te capanon "Sudati" di Rivolt.*

### Vile Manin - Passarian

9,00 - Messe par furlan.

10,00 - Cuvigne su:

"Teritori e Ambient uel e doman?"

Relatôrs:

STRASSOLDO dott. Raimondo

MESSANA Roberto (urbanist)

FABBRO prof. Paolo (President Region)

W.W.F.)

un espert Ladin Dolomitan e un Grigines

JACOVISSI Roberto (President dal M.F.)

### Capanon "Sudati" - Rivolt

13,00 - Si guste insieme cun specialitâts furlanes.

14,00 - Fieste Ladine cun:

I FOLKETTITRAI

DANZERINS UDINËS

LA SEDON SALVADIE

ALEXANDER (Cantautôr Ladin Dolomitan)

CORO GARZONI di Talmassons

Å saran presints delegazioms di Ladins des Dolomites e dai Grigions.

Inmaneat dal M.F. di mieç e occidentâl.

## le spietavin di 22 ains in ca FINALMENTRI MIDISINE!

La facultât di midisine de universitât di Udin 'e scomenzârà, partint di chest an academic: lu à decidût, a grande majorance, il Consej di Amministrazion de universitât (21 conseis 'e an votât a pro, 4 si son astignuts e un dome al 'a votât cuntrari), te sò sentade dal 3 di utubar.

Si è tratât, ognimût, di une decision cetant sulfarte, soreudât pal fat che contrasce e oposizions — ch'a vevin compagne, par dute la sò strade, la storie de facultât di midisine — no si erin cujetats nancje daspò che la leç 828, la veve instituite formalmentri. Ansi, propit vissin as decisions ultimis, lis oposizions si erin fatis plui fuartis, e 'a pojevin contâ su lis autoritâts academicis e i sindacats triestins, culaci parlamentâr e buine part dal ordin dai miedis da province di Udin.

Ma no si pô lâ cuntrari la storie, s'a è supuarte da volontât de int e, ta chest cäs, da precise volontât dai membrs dal Cumitât ordenadôr (i professors Salvatore, Cevese e Fusaroli), che 'e an puartât indeant il lôr compit cun coerenca e braura.

Instituide la facultât tal 1982, si è metût adun il Cumitât ordenadôr che, daspò vei fate une indagine par cognossi la realtât sanitarie furlane e ju orientaments das fuarcis pulitichis, socials e sanitariis furlanis, al 'a metût adun un gnât statût par une gnove facultât di midisine, in grât di preparâ miedis a nivel europej.

Une impostazion che 'e à compuartât la dibisugne di rinviâ la par-



tince de ativitât da facultât di midisine (proviodude pa l'an academic 85/86), ancje parvie dal fat che l'adozion dal gnâf statût no podede che vigni daur ae aprovazion de riforme nazional dai studis di midisine.

Il statût al'è stât publicât te "Gazzetta Ufficiale" il 18 di avost di chest an e, da chel moment, si è scugnût viodi di risolvî i problems di cjatâ une sede pe facultât e i finanziaments ch'a coventavin par podê scomenzâ.

De cusion da sede dai prins trei ains clinics 'e jere stade investide la region ch'a stabilî, tal 1985, che la sede dal Policlinic universitari 'e vares vût di cjatâsi al interni dal Ospedâl di Udin, ma cun t'one sò autonomie amministrative e di gjestion.

Senomê, la USL n. 7 'e stabilî, de bande sò, che no vares metût a disposizion i doi padilions destinats a chesto dibisugne, fintremai che no si fos proviodût ae ristrutturazion di dut l'ospedâl di Udin.

Cussì che, daspò che il Comun di Udin al veve decidût di cedi, ae universitât, une vaste aree verde ch'a cjate al interni dal ospedâl, pes esigjencis de gnove facultât, bisugnâ dasi di fâ par cjatâ una soluzione provisoria, ch'a fô individuade tal ospedâl di Gjeruasute, indula ch'a scomenzârà duncie la facultât di midisine furlane.

Chesto soluzione 'e à cjatât subite il bon acet dai dirigjents e dai miedis di chel ospedâl, che 'e an metût a disposizion ben 750 metros cuadrats di une ale vissine al ingres principâl de struture. Par intant, in spiete di meti dute chesto aree a

puest, si è metude a disposizion une aule de scuele par fisioterapie — indula che i 30 students de gnove facultât 'e podaran seguî lis lezions, mentri altris strutturis 'e son stadis metudis a disposizion pes esigjencis didaticis de facultât.

Cemût ch'a si viôt, cun la buine volontât e la disponibilidât di cualchidun si è rivats a risolvî i problems ch'a someavin meti anjemò in forsit la partince la facultât.

Altretante disponibilidât, in vesit, no le à pandude l'ordin dai miedis, che forsit al sperave ch'a no si cjatas nissune soluzione, pur che la facultât di midisine no scomenzassi a funzionâ, tant l'è vèr che l'ordin al burive — fûr un comunicât indula ch' al criticave la sietle fate, par vie che la ritigive dal dut inadeguede!

Justamentri, il Retôr de universitât, il professor Frilli, al rispunde ricurdant che la sistemazion provisoria ch'a si ere cjatade 'e podede ritignisi buine, e che ciartis altris osservazions fatis dal ordin dai miedis 'e jerin dal dut fûr scuar, ancje parceche l'ordin, in tanc' ains, nol veve fat pic par chel students furlans ch'a vevin frecuentât altris universitâts.

Il secont probleme, chel finanziari, al'è rivât finalmentri a une definizion precise, cun la tierce leç pa ricostruzion (la comission de Cjamarare le à benzà aprovade i prins di utubar) ch'a proviôt un stanziament di 57 miliardi pe gnove facultât di midisine ch'a podarà contâ, par scomenzâ ben, ancje su di un qualificât prin trop di professors universitariis ch'e son benzà rivats a Udin.

## L'ATRAZINA IN FRIULI

**Il diserbante trovato in diversi pozzi artesiani - L'interrogazione dei consiglieri MF - Aumentato, con decreto, il limite nelle acque potabili - Proibito, cautelativamente, l'impiego di tale principio attivo nella regione, ad esclusione del territorio montano.**

L'atrazina (formula chimica C<sub>8</sub>H<sub>14</sub>Cl N<sub>5</sub>) è uno degli erbicidi maggiormente utilizzati in agricoltura; in Italia, nel 1983, ne sono state consumate circa 2600 tonnellate, delle quali 640 in Lombardia e 700 nel Veneto.

Uno studio, eseguito dal dottor Berri e da altri ricercatori del presidio multinazionale di Pavia, e pubblicato dalla rivista «Acqua e Aria» nel 1983, documentava come l'atrazina fosse presente, già nel 1981, in 219 pozzi (sui 313 esaminati) di un'ampia zona della Lomellina, in provincia di Pavia. Nel 20% dei casi esaminati, i valori di atrazina erano superiori a quelli stabiliti da un decreto governativo del 1985, per il quale era ammesso un limite massimo di 0,1 microgrammi/litro riferito a qualsiasi antiparassitario, e ad un limite massimo di 0,5, ove fossero presenti diversi principi attivi.

Per quanto riguarda i reali effetti dell'atrazina sull'organismo umano, diversi ricercatori ritengono che l'atrazina possa dar luogo a dermatiti, nefriti e disturbi della tiroide, a dosi elevate, ma c'è anche il sospetto che a basse concentrazioni le molecole di questo erbicida — e dei suoi derivati — possano esercitare una azione mutagena.

Ad ogni modo, ricerche condotte in Italia, nell'ambito del pro-

gramma finalizzato «Promozione della qualità dell'ambiente», hanno consentito di evidenziare che il trattamento al suolo con atrazina, nella quantità di 2 o più Kg/ha, comporta perturbazioni profonde e durevoli nel tempo (fino a due anni dopo il trattamento) della microflora sintetica e della intera biosfera, quando poi non raggiunga la falda acquifera, determinando i problemi che sono sorti, alcuni mesi fa, nel bergamasco.

Ma il Friuli non è certo esente da questa pratica culturale, specialmente per quanto riguarda la coltivazione del mais, talché il 24 giugno di quest'anno i consiglieri regionali del MF presentavano alla Giunta regionale una interrogazione, che riportiamo in calce.

In luglio scoppiava, anche in Friuli, il caso atrazina: tracce del diserbante venivano infatti ritrovate in alcuni pozzi del sanvitese, dello spilimberghese, del sacilese, a Castions di Strada e a Morsano anche se, dicevano i controllori, la presenza era stata verificata solo in singoli pozzi artesiani e non negli acquedotti (ma in alcuni paesi, l'approvvigionamento idrico avviene, per lo più, attraverso i pozzi).

Alla fine di agosto veniva emanato un decreto del Presidente della Giunta regionale, col quale veniva elevato a 1 microgrammo (pri-

ma era di 0,1) per litro di acqua, la quantità massima di atrazina per l'acqua destinata al consumo umano, nel caso che l'approvvigionamento non potesse avvenire diversamente, e veniva, nel contempo, vietato l'impiego di presidi contenenti atrazina e milinate nel territorio regionale, ad eccezione delle zone montane.

Ancora una volta, dunque, i consiglieri regionali avevano visto giusto, e la Amministrazione regionale correva ai ripari anche se, per l'ennesima volta, la stalla si chiude quando i buoi sono scappati.

Senza cambiamenti di tendenza, insomma, accanto ai problemi dell'inquinamento ambientale, altri se ne aggiungeranno: stavolta quello dell'approvvigionamento idrico, poi si vedrà.

Occorre perciò passare ad altre forme di agricoltura ed i consiglieri regionali del MF — come abbiamo informato — hanno già presentato al consiglio regionale una proposta di legge riguardante l'agricoltura biologica: chissà, se una volta tanto, si riuscirà ad intervenire per tempo?

### INTERROGAZIONE

*Oggetto: analisi per verificare la eventuale presenza di atrazina nelle acque del Friuli-Venezia Giulia.*

I sottoscritti consiglieri del Movimento Friuli, Marco De Agostini e Cornelia Puppin, a seguito delle dichiarazioni espresse da fonti autorevoli (ricercatori e docenti universitari) nel corso di una trasmissione televisiva riguardante l'inquinamento da atrazina nelle acque del bergamasco, dichiaravano secondo le quali una situazione analoga sarebbe presente nel Veneto e nel

Friuli, interrogano la Giunta regionale per conoscere se siano stati eseguiti, in pozzi e falde acquifere della nostra regione, opportuni controlli per verificare la eventuale presenza di atrazina e, in caso affermativo, per conoscerne i risultati.

Nel caso in cui tali controlli non siano stati eseguiti, si chiede se la Giunta regionale non ritenga necessario effettuarli. (presentata il 24 giugno 1986).

**SE  
ritieni che i Friulani  
abbiano diritto  
al lavoro in Friuli  
UTILIZZA il modulo  
che trovi in questo  
giornale, FALLO  
SOTTOSCRIVERE  
e spediscilo a  
Movimento Friuli,  
via Roma 8  
33019 TRICESIMO**

Se la tua edicola ha esaurito

**il puest di vore**

puoi aver perso un lavoro  
Non rischiare.

Abbonati telefonando al  
(0432) 34444

**PETIZION POPOLÂR  
PE PRECEDENSE TAI PUESC' DI VORE**

I sitadins che si firmin culi sot, eletôrs de Regjon  
Friûl-Vignesie Gjulie,

**A D O M A N D I N**

1) che chêi ch'a son a stâ culi e vetin, in Regjon, la precedense tal jessi cjolz a vore, tal sielgi il lavôr e tai trasferimenz, tant tai ufissis publics che tai publics servissis dal Stât, de Regjon e dai Enz locâi. Si pratint, come condizion di fonde par cheste precedense, ch'a setin a stâ in Regjon di amancul cinc agns in ca, escludûz i emigranz de Regjon stesse. I esams pai concors publics ch'a riguardin il teritori de Regjon, si à di fâju in Regjon. In plui, là che si fevele par furlan, se un al cognos la lenghe furlane al à ancjmò un âtri titul di preferense;

2) che, tal fâ lis grandis oparis publichis tal teritori regjonâl, e vegni dade garansie che si cjolarà a vore int nostrane e che si doprarà materiâl e implanz produsûz te Regjon stesse.

**PETIZIONE POPOLARE**

I sottoscritti cittadini elettori della Regione Autonoma  
Friuli-Venezia Giulia,

**CHIEDONO**

1) che in Regione venga garantita, negli uffici pubblici e nei pubblici servizi dello Stato, della Regione e degli Enti locali, la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento nei posti di lavoro ai residenti. A tal fine, la condizione essenziale per garantire la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento sarà la residenza in Regione da almeno cinque anni, fatta eccezione per gli emigrati della Regione stessa. La sede degli esami dei pubblici concorsi interessanti il territorio regionale dovrà trovarsi in Regione. Inoltre, all'interno della Regione, nei territori linguisticamente friulani, la conoscenza della lingua friulana costituirà ulteriore titolo preferenziale;

2) che, nella realizzazione delle grandi opere pubbliche riguardanti il territorio regionale, venga garantita l'assunzione di maestranze regionali e l'utilizzo di materiali ed attrezzature prodotte nella Regione stessa.

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				
26				
27				
28				
29				
30				
31				
32				
33				
34				



## a Passarian, domenie 9 di novembar

# LA SECONDE FIESTE LADINE IN FRIÛL

La nestre int, par secui, pür tignint di cont la sò lenghe e lis sôs tradizions culturâls, 'e veve vût ben pocj ocasions par cjatâsi — par vie di cunfins e di vueris — cun lis popolazions ladinis dal Dolomitis e dai Grisons; un grump di furlans, probabilmente, no savevin fe no san ancjemò che a pocje distanze dal Friûl 'e vivin popolazions ch'a fevelin une lenghe da stesse cèpare — il ladin — e ch'a palesin tradizions e muts di vivi cetant vissins al nestri.

Cussì, daspò lis manifestazions tignudis tal 1985, tai Grisons — in Suissare — tal Sud-Tiròl e in Friûl, 'o vevin decidût, adun cui rapresentants di ches comunitats, di continuâ a cjatâsi, par rinfurzar di plui la cognossince e l'amicistie ch'a è nassude in chei incuintris.

'O vin ancjemò sietzude la vile Manin di Passarian, tanche simbul de volontât di un popul ch'al'à lidris comunis, ançe s'a si cjate sparnicât in divarsis regions dal Siat e tal forest, e che al il cjatâsi adun par incressi tal rispiet da sò culture e das tradizions originals da sò int.

Ta cheste seconde fieste ladine, 'o vin decidût di confrontâsi sul probleme da tutele dal teritori e dal ambient che, no di vuet, il Friûl 'e soperartin di continui stravuelziments, distrúzions e incuinaments di ogni fate.

Cjatans adun, 'o varin alore la ocasion di sintî cemût ch'a è la situazion ias altris regions indulà ch'a vivin altris popolazions ladinis, ce ch'è si fâs tal Grisons, tal Sud-Tiròl, ce ch'a si fâs in Friûl vuet e ce ch'a si podares fâ.

'O sin convinzuts — difat — che si fâs culture ançe dansi di fâ pa tutele dal ambient, dal teritori e das risorsis che la nature nus à dât, e che un svilup coret das nestris comunitats al scuogin lâ parie cun t-un rapuart inteljigint cun la nature.

Par chest, alore, 'o spietin duc' i furlans ae nestre cunvigne.



Friûl

dal Gazzettino Ottobre 1986

### Pozzuolo

## Discarica a Carpeneto: Mf decisamente contrario alla sua realizzazione

A distanza di qualche settimana dalla presa di posizione assunta dai sindaci di Santa Maria la Longa e Eiccinico preoccupati per la possibile destinazione di una cava di ghiaia di 35mila metri quadri vicina a Ronchietto a discarica di categoria B e C, ovvero per lo smaltimento di sostanze tossiche di 1. e 2. grado, il problema dell'inquinamento da rifiuti è stato oggetto di una interrogazione presentata alla Giunta regionale dal consigliere del Movimento Friuli, Marco De Agostini.

De Agostini, venuto a conoscenza che la ditta Praedium ecologica srl, ha presentato domanda per realizzare una doppia discarica controllata di seconda categoria nel comune di Pozzuolo del Friuli, ha chiesto se la Regione, in considerazione della pericolosità dei materiali che potranno essere stoccati nella discarica, dell'esigua distanza della stessa (1300 metri) dall'abitato di Carpeneto e delle diverse forme di inquinamento che già oggi gravano sul territorio comunale, intenda effettivamente autorizzarne la realizzazione.



Tolmezzo, ottobre. La siccità di questa meravigliosa estate ha reso ancora più evidente il problema dell'inquinamento del fiume Tagliamento, nella zona di Tolmezzo, dovuto agli scarichi della cartiera, che non dispone di un depuratore.

Già nel dicembre dello scorso anno, la Direzione della Azienda — in seguito alla entrata in vigore della tab. A della legge Merli — rilevava la problematicità della situazione, collegata agli scarichi di lavorazione del reparto cellulosa, e paventava la possibilità di dover chiudere quel reparto, se non fosse stato possibile costruire un depuratore.

Allora, i consiglieri regionali del Movimento Friuli presentarono un'interrogazione nella quale, rilevato che la Giunta regionale si era dichiarata disponibile a risolvere, con un suo intervento finanziario, il problema della costruzione del depuratore, a condizione che la Direzione dell'azienda presentasse un programma di risanamento per il reparto cellulosa e per le opere di depurazione di sua competenza garantendo, nel contempo, la continuità produttiva dell'impianto e la tutela dei livelli occupazionali, interpellavano la Giunta regionale per conoscere quale fosse effettivamente la situazione del reparto e quali iniziative la Giunta intendesse prendere per la soluzione del problema, anche in riferimento al mantenimento dei posti di lavoro nel reparto cellulosa.

La chiusura di quel reparto, infatti, avrebbe determinato la perdita del posto di lavoro per circa 140 operai ed una trentina di impiegati talché, non avendo ricevuto risposta alla prima interrogazione, la consigliera Puppini ne presentava una seconda, al riguardo, anch'essa tuttavia rimasta senza risposta.

Intanto, però, gli eventi precipitavano. Avuta infatti notizia che l'USL n. 7 Udinese avrebbe rileva-

## TUTELA DELL'AMBIENTE

l'inquinamento della cartiera decidendo — sulla base delle risultanze del piano generale di risanamento delle acque — di costruire un depuratore, del costo previsto di 12 miliardi, per rendere, diciamo così, innocui gli scarichi della cartiera stessa.

La realizzazione di tale impianto — secondo la Giunta regionale — assume un carattere di urgenza ed è strettamente collegato (come più volte ribadito dal gruppo con-

to, nelle acque del Tagliamento, un inquinamento dovuto alla attività produttiva della cartiera, la consigliera regionale del MF presentava — ai primi di ottobre — una nuova interrogazione nella quale chiedeva a che punto fosse la soluzione del problema e, in particolare, se il progetto fosse pronto e se allo stesso fosse stato concesso il contributo regionale.

La giunta regionale, successivamente, affrontava il tema del-



**FRIULI D'OGGI** ● Iscr. al n. 195 il 20.4.1966 Trib. Udine ● Direttore Responsabile **Marco De Agostini** ● Redazione-Amministrazione: via Roma, 8 - 33019 Tricesimo - Telefono (0432) 851626 ● Contributo annuo L. 10.000 - Estero L. 20.000 - Sostenitori L. 30.000 - ccp n. 10851335 ● Fotocomposizione: Studio Linea Tre - Udine ● Stampa: Tipogr. Juliagraf - Premariacco.

**MF  
IN  
REGIONE**

## SANITA'

### Decreto del presidente della giunta sull'atrazina

1 settembre 1986, n. 0389/Pres.

Divieto cautelativo nel territorio nazionale dell'impiego di presidi sanitari contenenti il principio attivo atrazina.

#### IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'art. 2 della legge regionale 13 luglio 1981, n. 32;

VISTA l'ordinanza del Ministero della sanità 25 giugno 1986 «Divieto cautelativo nel territorio nazionale dell'impiego di presidi sanitari contenenti il principio attivo atrazina», pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 146 del 26 giugno 1986;

VISTO il D.P.R. 3 agosto 1968, n. 1255 concernente la disciplina della produzione, del commercio e della vendita di fitofarmaci e dei presidi delle derrate alimentari immagazzinate;

VISTA la legge regionale 13 luglio 1981, n. 43;

CONSIDERATO che analisi di laboratorio effettuate dai Presidi multinazionali di prevenzione hanno accertato, talora, la presenza di residui di atrazina nelle acque di falda oltre i limiti previsti dal

D.P.C.M. 8 febbraio 1985, nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, ad esclusione delle zone montane.

RITENUTO imprescindibile, ai fini della tutela della salute pubblica, l'emanazione di un'ordinanza contingibile ed urgente in materia di igiene e sanità pubblica, in rapporto a quanto sopra;

#### ORDINA

##### Art. 1

È vietato l'impiego di presidi sanitari contenenti atrazina e milinate quali sostanze attive nel territorio del Friuli-Venezia Giulia ad esclusione delle zone montane di cui l'art. 4 del D.P.G.R. 23 agosto 1982, n. 0384 Pres.

##### Art. 2

Nell'ambito territoriale di cui al precedente articolo 1, sino al 31 dicembre 1986, per l'approvvigionamento idrico destinato al consumo umano è ammessa l'utilizzazione di acque in cui il residuo di atrazina non superi il limite di 1 microgrammo per litro.

Tale possibilità, beninteso, è ammessa allorché l'approvvigionamento d'acqua destinata al consumo umano non possa essere assicurato in nessun altro modo adegua-

to, a giudizio dei Sindaci territorialmente competenti.

##### Art. 3

I Presidi dei Comitati di gestione dell'Unità Sanitarie Locali del Friuli-Venezia Giulia daranno disposizioni affinché i Presidi multinazionali di prevenzione, nonché altri laboratori abilitati proseguano costantemente nell'esecuzione delle analisi delle acque di falda destinate al consumo umano, secondo piani di campionamenti opportunamente predisposti e concordati, al fine di tenere sotto controllo la situazione igienico-sanitaria e permettere, in tempi brevi, l'eventuale delimitazione particolareggiata e circoscritta delle aree di cui all'articolo 2 dell'Ordinanza 25 giugno 1986.

##### Art. 4

I Sindaci, i Presidi dei Comitati di gestione delle Unità sanitarie locali interessate e i relativi Settori igiene, i Carabinieri del NAS e gli altri agenti di polizia giudiziaria sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, che entra immediatamente in vigore.

Trieste, 1 settembre 1986

A. BIASUTTI

#### Ultime interrogazioni presentate

##### A risposta orale

De Agostini - Puppini «Moria di api» (24.06.86)  
De Agostini - Puppini «Studio Alpe-Adria su minoranze» (24.06.85)  
De Agostini - Puppini «Analisi per verificare l'eventuale presenza di atrazina nei pozzi» (24.06.86)  
Puppini «Soppressione del corso alberghiero di Arta Terme» (23.07.86)  
De Agostini - Puppini «Stabilimento ospedaliero di Gemona» (23.07.86)  
Puppini «Diffusione dell'fta epizootica in regione» (24.09.86)  
Puppini «Prefabbricati Morteo» (7.10.86)  
Puppini «Impianto di depurazione della cartiera di Tolmezzo» (8.10.86).

##### A risposta scritta

De Agostini «Ritardi nella pubblicazione raccolta circolari DREL» (11.06.86).  
De Agostini «Progetto ENEL per il bacino artificiale di Lesis a Claut» (2.07.86).  
De Agostini-Puppini «Laboratorio internazionale della comunicazione sociale, linguistica e letteraria» (23.07.86).  
De Agostini «Riconoscimento sindacato DIRER - FVG» (17.09.86).  
De Agostini «Problematiche inerenti alla scadenza dei benefici riguardanti la esenzione IVA» (17.09.86).  
De Agostini «Situazione III TBC ospedale pneumologico Santorio» (19.09.86).  
De Agostini «Passaggio di competenze in materia di diritto allo studio» (17.09.86).  
De Agostini «Mancata concessione del trasferimento di un dirigente regionale» (25.09.86).  
De Agostini «Assegnazione di funzionari vincitori di concorso interno a direzioni regionali» (25.09.86).

(servizio a cura del Gruppo consiliare regionale del MF)